

Patrick Dubost- inediti

Description



DUBOST Patrick Dubost. Dopo studi di matematica e musicologia si appassiona rapidamente alla scrittura poetica e alle possibilità di sperimentarne oralmente. Ad oggi è autore di una trentina di raccolte, pratica la “lettura-performance” esponendo i propri testi attraverso sia la gestualità che con la voce, spesso moltiplicata e lavorata in studio con composizioni elettroacustiche. Ogni poesia, di lunghezza variabile tra i 2 e i 12 minuti è appoggiata ad un dispositivo sonoro, visuale e poetico autonomo. Performance di Dubost, oltre che in Francia, avvengono in festival e manifestazioni in Tunisia, Argentina, Italia, Albania, Canada, Libano, Gran Bretagna, Grecia e Croazia. Diverse le traduzioni delle sue opere e dei libri tradotti, la performance integra la seconda lingua come una voce supplementare della polifonia. Tra le raccolte si segnalano

13 poèmes taillés dans la pierre (Edition La Boucherie Littéraire, 2016), *Oeuvres poétiques (tome 2)*, (Editions La Rumeur Libre, 2013), *Mélancolie douce* (Editions La Rumeur Libre, 2013; Prix J.J. Lerrant des Journées d’auteurs de théâtre) e i CD *La parole immobile* (con Bernard Fort, GMVL, mini-CD, 2007) e *L’archéologue du futur* (Editions GMVL, 2004). Informazioni sulle sue opere e produzioni, [qui](#)

Patrick Dubost
(inediti)

traduzione dal francese di Giuliano Ladolfi

1

J'ai pris le train
pour Buenos Aires.
Un train qui va sous la mer.
Il fait une nuit éternelle
dans ce train sous la mer.
Le temps se compte en heures
de nuit.

2

C'est un grand silence
à voyager sous la mer.
On entend quand même
les accords au lointain.
On les entend déjà quelques
milliers Image not found or type unknown
de kilomètres avant d'arriver.
Les sons portent loin sous la mer.

3

Quelques milliers de kilomètres
avant d'arriver, on aperçoit
les premiers danseurs.
On devine avant même
d'entendre la musique on sait
qu'ils fabriquent la musique
par la danse.

4

Lorsqu'ils sont endormis (ou
simplement immobiles) la
musique engendre la danse.
La musique, avec plusieurs milliers
de kilomètres d'avance, invente
les danseurs sous la mer.

5

Les danseurs de Buenos Aires
ne savent rien de ces trains
sous la mer qui
apportent de nouveaux danseurs,
de nouvelles musiques.
Les musiciens de Buenos Aires
ne savent rien de ces cris
sous la mer qui

viennent vers eux et comblent
déjà leurs silences.

I treni sotto il mare

DUBOST 02

1

Ho preso il treno
per Buenos Aires.
Un treno che va sotto il mare.
È notte eterna
su questo treno che va sotto
il mare.
Il tempo si calcola in ore
notturne.

2

Grande è il silenzio
a viaggiare sotto il mare.
Si sentono talvolta
accordi in lontananza.
Li abbiamo già sentiti migliaia
di chilometri prima di arrivare.
I suoni conducono lontano sotto
il mare.

Image not found or type unknown

3

Migliaia di chilometri
prima di arrivare, si scorgono
i primi ballerini.
Si intuisce la musica
già prima di ascoltarla, si è certi
che inventano la musica
attraverso la danza.

4

Quando sono addormentati (o
semplicemente fermi) la
musica genera la danza.
La musica, migliaia
chilometri prima, escogita
i ballerini sotto il mare.

5

I ballerini di Buenos Aires
non sanno nulla di questi treni
sotto il mare che
trasportano nuovi ballerini,
nuove musiche.

I musicisti di Buenos Aires
non sanno nulla di queste grida
sotto il mare, i quali
vengono da loro a riempire
subito i loro silenzi.

Les oiseaux dans un platane

DUBOST 04

J'ai dansé à
Buenos Aires j'ai dansé
avec toi à Budapest je dansais
avec toi à Bruxelles toute une nuit je
dansais de nouveau avec toi à Hong Kong
à Londres aussi & le lendemain à New York
je dansais avec toi à Paris bien sûr, une fois,
avant de danser à Rome, à Tokyo, Anvers,
Barcelone, Bristol, avec toi toujours
& même à Florence & Gand &
Gainesville, Glasgow,
Hälsingborg,
Utrecht,
j'ai
dansé avec toi
dans une chambre à la campagne
isolée, sans musique, avec juste les bruits d'une
ferme & les mille petits bruits d'une
cour de ferme & plusieurs
dizaines de moineaux
emprisonnés dans
un platane.

Image not found or type unknown

Uccelli in un platano

DUBOST 05

Ho ballato a
Buenos Aires ho ballato
con te a Budapest ballavo
con te a Bruxelles una notte
intera
ballavo di nuovo con te a Hong
Kong
anche a Londra & il giorno dopo
a New York
Ballavo con te a Parigi,
ovviamente, una volta,
prima di ballare Roma, a Tokyo,
ad Anversa,
a Barcellona, a Bristol, sempre
con te
& anche a Firenze & a Gand &
a Gainesville, a Glasgow,
a Hälsingborg,
a Utrecht,
ho
ballato con te
in una stanza di campagna
isolata, senza musica, solo coi rumori di una
fattoria & i mille esili rumori del
cortile di una fattoria & diverse
decine di passerii
imprigionati in
un platano.

Image not found or type unknown

Dire & redire

dubost 06

1

Gérer les blocs de silence.
Les ranger dans les recoins
adaptés.
Et quand l'espace intérieur est
saturé,
 faire monter la voix.
Que dit-elle, la voix, lorsqu'elle
sort ?
Elle dit que je ne suis pas là.
Elle me suggère de revenir le
lendemain.
Alors je reviens le lendemain.
J'apprends.

2

La voix racontait ce que le corps
 lui soufflait de raconter. Image not found or type unknown
Elle répétait ce que le corps
 lui disait de répéter.
Elle n'avait rien à dire
 mais elle disait quand même.
Et ce qu'elle disait, c'était
 plus, toujours plus.
Toujours plus que
 tout ce qu'elle aurait pu dire.
Toujours plus que tout ce qu'elle
 avait toujours rêvé dire.
Mais au final :
 avait-elle dit quelque chose ?

Dire & ridire

BUBOST 03

1

Gestire i blocchi di silenzio.
collocarli negli angoli appositi.
E, quando lo spazio interno è
saturo,
 intensificare la voce.
Che dice, la voce, quando esce?
Dice: non ci sono.
Mi invita a ritornare il giorno
successivo.
Così io torno il giorno

Image not found or type unknown

successivo.
Imparo.

2

La voce raccontava ciò che il corpo
suggeriva a lei di raccontare.

Ripeteva ciò che il corpo
le diceva di ridire.

Niente aveva mai da dire
ma parlava in ogni caso.

E quello che diceva era
di più, sempre di più.

Sempre di più di
quanto avrebbe potuto dire.

Sempre di più di ciò che lei
aveva sempre sognato di dire.

Ma alla fine:

ha forse detto qualche cosa?

Patrick Dubost. Dopo studi di matematica e musicologia si appassione rapidamente alla scrittura poetica e alle possibilità di sperimentarne oralmente. Ad oggi è autore di una trentina di raccolte, pratica la “lettura-performance” esponendo i propri testi attraverso sia la gestualità che con la voce, spesso moltiplicata e lavorata in studio con composizioni elletroacustiche. Ogni poesia, di lunghezza variabile tra i 2 e i 12 minuti è appoggiata ad un dispositivo sonoro, visuale e poetico autonomo. Performance di Dubost, oltre che in Francia, avvengono in festival e manifestazioni in Tunisia, Argentina, Italia, Albania, Canada, Libano, Gran Bretagna, Grecia e Croazia. Diverse le traduzioni delle sue opere e dei libri tradotti, la performance integra la seconda lingua come una voce supplementare della polifonia. Tra le raccolte si segnalano *13 poèmes taillés dans la pierre* (Edition La Boucherie Littéraire, 2016), *Oeuvres poétiques (tome 2)*, (Editions La Rumeur Libre, 2013), *Mélancolie douce* (Editions La Rumeur Libre, 2013; Prix J.J. Lerrant des Journées d’auteurs de théâtre) e i CD *La parole immobile* (con Bernard Fort, GMVL, mini-CD, 2007) e *L’archéologue du futur* (Editions GMVL, 2004). Informazioni sulle sue opere e produzioni, [qui](#)
Fotografia dell’autore tratta da [LE POING](#)

Date Created

Settembre 2016

Author

root_c5hq7joi